

# Rassegna Stampa

8/11/2022

## La città sostenibile

# Rifiuti e mobilità urbana Pavia viene retrocessa dal dossier Legambiente

Tra i capoluoghi italiani perde 32 posizioni in un anno e si piazza 72esima  
Pesa anche il numero di incidenti stradali con più morti e feriti rispetto a Roma

Silvio Puccio / PAVIA

Un balzo indietro di trentadue posizioni. L'ultimo rapporto Legambiente sulle performance ambientali sancisce la "bocciatura" di Pavia, che retrocede al 72esimo posto nella classifica dei capoluoghi. Nel dossier dell'anno scorso, la città occupava la casella numero 40: inquinamento, raccolta dei rifiuti e poca spinta sulla mobilità alternativa sono alcune delle cause che fanno scivolare Pavia, dove si contano pure più morti e feriti per incidente stradale rispetto a Roma, Milano e altre metropoli. Intanto altri Comuni fanno progressi.

## AVANZANO GLI ALTRI

La classifica Ecosistema urbano 2022 tiene conto di 18 indicatori: dalla qualità dell'aria alla raccolta rifiuti fino al verde pubblico, questi i valori usati per stilare il piazzamento delle città. Il dato sulle piste ciclabili è tra questi, e Legambiente non registra variazioni sulla lunghezza delle ciclabili cittadine. Che, tra il 2020 e il 2021, rimangono ferme a 32km. In altri capoluoghi lombardi il dato cresce: a Mantova i tracciati per bici raddoppiano da un anno all'altro (da 54 a 114 chilometri, unico capoluogo lombardo nella top 10) e crescono pure a Milano, Bergamo e Lodi. Massimiliano Koch, assessore



L'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch

## Tra i punti a favore il risparmio d'acqua e la bassa dispersione della rete idrica

sore all'Ambiente al Mezzabarba, rivendica l'operato del Comune per favorire la mobilità alternativa: «Sul fronte della ciclabili stiamo lavorando – spiega – come la pista che collega Pavia a San Martino, e sono certo che gli sforzi del Comune premieranno la città nel prossimo rapporto dell'associazione». Che intanto rileva un dato allarmante: 8,4 morti o feriti in incidente stradale ogni mil-

metropolitane. Basti pensare che la media annuale del Pm10 a Pavia è superiore a quella di Roma, dove vivono 2,8 milioni di persone (30mg/metro cubo d'aria contro i 26,5 della capitale) e solo un paio di punti più basso rispetto alla vicina Milano, dove circolano ogni giorno migliaia di auto in più rispetto. «A sfavore Pavia è l'aspetto geografico – commenta l'assessore Koch – la conformazione del nostro territorio favorisce, purtroppo, l'accumulo e il ristagno degli inquinanti.

## I RIFIUTI

Pavia registra buoni punteggi sugli indicatori della rete idrica, e anche Legambiente rileva la bassa dispersione d'acqua dalle falde al rubinetto di casa. Ma la città non brilla in merito alla raccolta dei rifiuti: secondo l'associazione, la percentuale di differenziata scende di cinque punti percentuali rispetto al 2021, passando dal 65,2 al 60,5 per cento: al di sotto dell'obiettivo fissato nel 2012 per le città. Secondo l'assessore Koch, si tratterebbe di una riduzione dovuta «alla modifica dei parametri sulla raccolta da parte dell'autorità regolatoria, che rimodula i differenti tipi di rifiuti considerati nella raccolta differenziata. L'efficienza del servizio non è peggiorata». —

le abitanti: più di altre città come Torino, Roma o la vicina di Milano. Città che tra l'altro non si distanzia molto da Pavia, quanto a inquinamento atmosferico. La qualità dell'aria è un altro indicatore che penalizza il capoluogo: Legambiente rileva un peggioramento nei valori medi annui ozono, inquinante in peggioramento rispetto all'edizione del dossier pubblicata nel 2021.

Non ci sono grandi variazioni sul Pm2.5 e 10 (la media annuale è più bassa di qualche decimale) cioè il particolato atmosferico di solito conseguenza del traffico veicolare, che a Pavia viaggia su valori paragonabili a quello di grandi città

## LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE NELLE CITTÀ

| Capoluogo     | Piazzamento 2022 | Classifica 2021 | Variazione |
|---------------|------------------|-----------------|------------|
| BOLZANO       | 1                | 6               | +5         |
| TRENTO        | 2                | 1               | -1         |
| BELLUNO       | 3                | 8               | +5         |
| REGGIO EMILIA | 4                | 2               | -2         |
| COSENZA       | 5                | 4               | -1         |
| TREVISO       | 6                | 9               | +3         |
| PORDENONE     | 7                | 5               | -2         |
| FORLÌ         | 8                | 17              | +9         |
| LA SPEZIA     | 9                | 26              | +17        |
| MANTOVA       | 10               | 3               | -7         |
| Cremona       | 21               | 25              | +4         |
| Sondrio       | 28               | 18              | -10        |
| Brescia       | 34               | 27              | -7         |
| Lodi          | 35               | 31              | -4         |
| Varese        | 36               | 44              | +8         |
| Milano        | 38               | 30              | -8         |
| Piacenza      | 44               | 49              | +5         |
| Novara        | 47               | 43              | -4         |
| Lecco         | 54               | 64              | +10        |
| Bergamo       | 55               | 35              | -20        |
| Como          | 60               | 41              | -19        |
| Vercelli      | 68               | 84              | +16        |
| <b>Pavia</b>  | <b>72</b>        | <b>40</b>       | <b>-32</b> |
| Monza         | 84               | 93              | +9         |
| Siracusa      | 96               | 96              | =          |
| Massa         | 97               | 98              | +1         |
| Messina       | 98               | 101             | +3         |
| Salerno       | 99               | 94              | -5         |
| Crotone       | 100              | 85              | -15        |
| Isernia       | 101              | 99              | -2         |
| Latina        | 102              | 100             | -2         |
| Alessandria   | 103              | 102             | -1         |
| Palermo       | 104              | 105             | +1         |
| Catania       | 105              | 104             | -1         |

Fonte: Legambiente/Sole 24 ore

## Parla il presidente del circolo pavese «Ancora scarso l'impegno sul fronte sostenibilità»

### IL CASO

PAVIA

«Pavia è ferma sul fronte della sostenibilità ambientale, mentre in altri capoluoghi la spinta al miglioramento degli ultimi anni è più forte. Bisogna incentivare la mobilità sostenibile come hanno fatto anche altri Co-



Giovanni Fustilla

muni. Intanto, la giunta parla di progetti futuri che dice di voler attuare, ma di fatto ci troviamo ancora al punto zero». Lo dice Giovanni Fustilla, presidente del circolo Legambiente di Pavia, commentando il dossier sull'Ecosistema urbano 2022. E rilancia il tema della mobilità sostenibile, dopo che il rapporto ha evidenziato una certa arretratezza rispetto ad altri Comuni lombardi. «Bisognerebbe mettere in pratica gli esempi tracciati da altre città, come Bergamo, che ha deciso di riconoscere un benefit a chi utilizza la bici per spostarsi verso il posto di lavoro. La nostra città non può rimanere ferma, mentre altri Comuni vanno avanti sul fronte del-

la sostenibilità. Anche per questo, il piazzamento di Pavia nel dossier Legambiente è peggiorato rispetto all'anno passato». Un altro punto che il referente sottolinea è quello del consumo di suolo: tema caro ad associazioni e comitati che, in questo momento della vita cittadina, sono in allarme per via dell'imminente adozione del nuovo Pgt, il piano regolatore cittadino che consentirà nuove edificazioni in diverse aree di Pavia. «Il consumo di suolo è un elemento preoccupante della variante del Pgt – aggiunge Fustilla – che bisogna contrastare, favorendo invece il recupero della grandi aree dismesse che ci sono in città». —

SI.P

# Pavia pensa alle comunali 2024 E il Terzo polo corteggia Poma

Due volte presidente della Provincia, il prof non rifiuterebbe l'offerta per candidarsi come sindaco

Stefano Romano / PAVIA

Lo spartiacque saranno le elezioni regionali che secondo i bene informati potrebbero essere il 5 febbraio, ma la politica pavese (nemmeno troppo sottotraccia) sta già lavorando per le comunali del 2024. E a tener banco, naturalmente, sono le quotazioni per il totosindaco sulle quali pesa anche (e parecchio) l'effetto Moratti che ha strappato con il centrodestra e sarà la candidata del Terzo polo alla presidenza della Lombardia.

## LA PASSERELLA DELL'ANNUNCIATA

La visita del leader del Terzo polo Carlo Calenda, l'altro giorno nella sala dell'Annunciata per presentare il suo libro, ha messo sotto i riflettori dopo mesi di gossip sotterraneo l'interesse di Vittorio Poma per palazzo Mezzabarba.

Due volte presidente della Provincia (appoggiato prima dal centrodestra e poi dal centrosinistra), un'esperienza in Comune a Pavia da city manager, docente universitario di professione, Vittorio Poma sembra incarnare il prototipo del candidato terzista: estrazione liberale e cattolica ma con una propensione riformista in grado di allettare anche l'elettorato liberal uscita dalle fila del Pd. E poi ci sono i segnali lanciati alla città e alla politica: venerdì Poma ha accolto e introdotto il leader del Terzo polo Carlo Calenda nella sala dell'Annunciata, e due giorni dopo si è speso con un endorse-



La stretta di mano tra Carlo Calenda e Vittorio Poma all'Annunciata

ment per Letizia Moratti quando l'ex sindaco di Milano (e neo dimessa assessore regionale di centrodestra) ha annunciato di candidarsi a presidente della regione nelle file terziste. La candidatura al Mezzabarba, infine, sarebbe per Poma, oggi 64 anni, il logico completamento di un percorso politico iniziato nel 1978, quando di anni ne aveva 19, con la candidatura a consigliere comunale di Pavia nelle file della democrazia cristiana. La candi-

datura Poma, ovviamente, dipende direttamente da quanto accadrà in regione: prima le candidature, e poi i risultati del voto che potrebbero rimiscolare le carte rispetto ai risultati delle politiche del 25 settembre.

## ACQUE AGITATE NEL CENTRODESTRA

Pensando alle regionali, però, la fibrillazione maggiore è nel centrodestra, con la Lega che non può permettersi di fare un risultato peggiore di quello (già brutto) delle



**Fabrizio Fracassi**



**Nicola Niutta**



**Alan Ferrari**

politiche e Fratelli d'Italia che resta alla finestra pronta a rivendicare più spazio (a Milano ma anche nei territori e quindi a Pavia) se dovesse incrementare il bottino elettorale delle politiche.

Il sindaco Fabrizio Fracassi ha già messo le mani avanti dicendo a chiare lettere che non solo si ricandiderà, ma si ricandiderà per vincere. Nella Lega qualcuno ha storto il naso di fronte alla fuga in avanti, ma storicamente il Carroccio è un partito dove



**Nicola Lamberti**

al momento decisivo i mal di pancia si risolvono e tutti restano insieme. E poi per il centrodestra non sarebbe il massimo non ricandidare il sindaco uscente senza pezze d'appoggio più che valide.

Ma, a costo di essere ripetitivi, il risultato delle regionali peserà molto. E se dovesse rafforzarsi ulteriormente Fratelli d'Italia potrebbe fare la voce grossa per avere il candidato sindaco. Per Fdi, dopo l'elezione in Parlamento di Paola Chiesa, il più papabi-

le tra i candidati al Mezzabarba è Nicola Niutta: 33 anni, presidente del Consiglio comunale, allineato e coperto sulle posizioni del centrodestra ma, in più di un'occasione, nient'affatto tenero con il sindaco Fracassi. E Forza Italia? È vero che all'interno del centrodestra il suo peso elettorale non è altissimo, ma potrebbe giocare la carta della mediazione tra Lega e Fratelli d'Italia giocando la Carta di Antonio Bobbio Pallavicini: vicesindaco e quindi garante anche agli occhi degli elettori della continuità con l'amministrazione.

#### LE SPERANZE DEL CENTROSINISTRA

E a sinistra cosa succede? Nonostante alle comunali manchi più di un anno, la tensione è già alta: alle politiche il Pd a Pavia città ha raggiunto il 25% dei consensi e non vuole sprecare l'occasione di strappare il capoluogo al cen-

### Fracassi-Niutta, derby a destra Il Pd scommette su Ferrari o Lamberti

---

trodestra. Con quale candidato? Anche qui le regionali sono lo spartiacque. Alan Ferrari, senatore uscente candidato dal suo partito alla Camera in una pozione quantomeno infelice e non eletto, è in pole position per una candidatura al Pirellone: l'alternativa sarebbe una candidatura al Mezzabarba con l'obiettivo di riprendersi il Capoluogo. Il piano B (quello che scatterebbe con Alan Ferrari eletto in Regione) secondo i bene informati prevede (al momento) la candidatura di Nicola Lamberti, sindaco di Borgarello. Imprenditore con doti da manager (e di livello) non è pavese ma potrebbe raccogliere il gradimento di gran parte dei Dem. —

Elezioni in Lombardia: Moratti correrà contro Attilio Fontana  
Diktat di Letta: «Il partito non può sostenere un candidato di destra»

# Donna Letizia spacca il Pd possibilisti sindaci big come Beppe Sala e Gori

## LE MANOVRE

Carlo Bertini

**P**aradossi tipici del Pd: mentre litiga sulla data delle primarie (in segreteria Peppe Provenzano si è inalberato con Enrico Borghi su un anticipo a gennaio, «perché così non sarebbe un congresso costituente») alle elezioni regionali che si terranno in parallelo, i dem vedranno rovesciati i loro auspici: avrebbero voluto allearsi con i 5stelle nel Lazio e con il Terzo Polo in Lombardia. Ma

succederà esattamente il contrario: alleati (forse) con il terzo Polo nel Lazio e con nessuno in Lombardia, dove i grillini contano poco.

Ma il partito è lacerato. Ci sono quelli della «Moratti giammai», capofila Provenzano, che a nome della sinistra dice «chiudiamola qui». E ci sono quelli del «non chiudiamo la porta», come Michele Emiliano; e come altri big, che non escono allo scoperto, come Lorenzo Guerini o Dario Franceschini: malgrado rigettino i diktat di Calenda, hanno fatto tastare il terreno ai loro ambasciatori. Per capi-

re se si potesse coinvolgere donna Letizia in un percorso di coalizione. Trovandosi di fronte al muro del Pd lombardo e non solo.

Nella categoria dei «possibilisti ma silenti» ci sono però anche sindaci lombardi di peso, Beppe Sala, Giorgio Gori, Mattia Palazzi. Ma non basta. Anche perché Enrico Letta è contrario alla Moratti: il segretario invia una lettera-appello per il congresso («partecipino tutti, anche i non iscritti») e guarda il lavoro degli «sfasciacarrozze», come chiamano nel Pd Renzi e Calenda. Quelli che «vogliono usare la candidatu-



Letizia Moratti è candidata in Lombardia per il Terzo Polo

ra Moratti per spaccare il centrosinistra». Letta non vede un motivo per cui il suo Pd, «che governa la maggioranza dei capoluoghi lombardi, debba sostenere un candidato di destra, ex ministro di Berlusconi». Altri la vedono diversamente. «Chi ha senso di responsabilità dovrebbe convincere la Moratti a partecipare alle primarie in Lombardia», dicono dalle parti di Dario Franceschini. Un pressing verso Calenda e Renzi, che non ne vogliono

sapere. «Lei difficilmente farebbe le primarie», spiega Calenda. «Per noi, poter puntare su un candidato come lei, data al 15-20% già in partenza, è un'occasione strepitosa», spiegano dalle parti di Renzi.

Quindi in Lombardia sarà in campo lei contro Attilio Fontana e contro un candidato dem, che difficilmente sarà Carlo Cottarelli, perché l'economista puntava su un largo accordo con il terzo Polo per una sua candidatura.

Nel frattempo però a Roma si sta costruendo un sentiero che porti il Pd ad allearsi col terzo polo nel Lazio. Come? Aspettando prima un no chiaro e tondo di Conte ad un'alleanza col Pd. E poi organizzando le primarie con Daniele Leodori, vicepresidente del Lazio (area Franceschini), Marta Bonafoni, capogruppo in Consiglio Regionale e Alessio D'Amato, assessore alla sanità per dieci anni con Zingaretti, ex cossuttiano ma sostenuto da Letta e da un ampio ventaglio di forze. Il quale proprio per il suo profilo «di sinistra» non può essere considerato «il candidato di Calenda». Il 10 novembre, evento al teatro Brancaccio come prova generale: riceverà l'endorsement di Luigi Zanda, Gianni Cuperlo, Matteo Orfini, Valeria Fedeli, Monica Cirinnà ed Esterino Montino, Claudio Mancini (vicino a Gualtieri), Gennaro Migliore (area Renzi) e di Calenda.

Ma anche nel Lazio il Pd è spaccato: Bettini e D'Alema cercano un nome che possa andar bene a Conte: Enrico Gasbarra, Massimo Braj, Marco Impagliazzo di Sant'Egidio o un civico. Ma i tempi stringono... —